

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero che non è stato possibile finora adottare le misure previste dall'articolo 4, n. 7, del decreto legislativo 31 dicembre 1996, n. 669, convertito in legge il 27 febbraio 1997, perché vi si opporrebbero le multinazionali del tabacco, più esattamente la Philip Morris inc., intendendo in questo modo contestare ed impedire il diritto dello Stato di fare uso della facoltà concessa al Ministro delle finanze con l'articolo 2 comma 152, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

se, disattendendo ogni aumento di prezzo dei tabacchi lavorati che incide soltanto sui consumatori, non intenda procedere a realizzare il gettito programmato di cinquecento miliardi di lire nel 1997, elevando in modo corrispondente l'aliquota dell'accisa proporzionale, diminuendo così gli utili aziendali delle società straniere e trasformando gli avanzi di gestione di Ams in gettito d'imposta;

se non intenda in tal modo affermare la piena sovranità fiscale dello Stato italiano nei confronti di chi finora ha dominato il mercato e le decisioni commerciali del Monopolio, ripristinando, quindi, condizioni di proponibilità concorrenziale su un mercato italiano che, secondo le regole comunitarie, se non deve essere riservato al dominio fiscale dello Stato, non deve essere di nessun altro. (3-02452)

ARMANDO VENETO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Raffaello Giorgetti, difensore « storico » di Licio Gelli, con ampi e documentati esposti rivolti alla procura della Repubblica presso il tribunale e

presso la pretura di Arezzo in data 11 e 21 maggio 1998 ha denunciato una serie di atti che vanno dalla intimidazione alla pura e semplice emulazione, e con i quali personaggi delle istituzioni in modo gratuito, avventato e fastidioso, violano il suo diritto alla riservatezza, alla libertà di movimento e, addirittura, all'esercizio del suo dovere di difensore;

tutto è iniziato dopo la fuga del Gelli; narra l'avvocato Giorgetti di avere ricevuto la visita di un ex dirigente della Digos di Arezzo che, con larvate minacce, lo avrebbe invitato a collaborare per l'arresto del Gelli;

prosegue enumerando pedinamenti, appostamenti, violazioni della riservatezza di conversazioni telefoniche e delle attività private e professionali che si consumano in luoghi aperti e financo dentro gli uffici giudiziari che l'avvocato Giorgetti frequenta per ovvi motivi professionali;

pare all'interrogante che la funzione di sicurezza e garanzia che la legge affida alle forze dell'ordine non possa essere svilita con il ricorso a sistemi invasivi (ed inutilmente) della sfera di libertà dei cittadini, senza che ricorra alcuna condizione di sospetto; e che la funzione di difensore non debba essere così pesantemente offesa, se lo Stato, in tutte le sue articolazioni, dovrebbe rendere praticabile in concreto il diritto di difesa; e, in conseguenza, tutelare la libertà degli avvocati, in quanto difensori —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto denunciato dall'avvocato Giorgetti; se i centri istituzionali dai quali sono partiti gli ordini produttivi di indebite attività verso l'avvocato Giorgetti abbiano ottenuto il previo assenso dei Ministri interessati o, comunque, di organi politici, attesa la rilevanza dell'illecito, connesso con la rilevanza dell'evento cui si intende porre riparo;

quali provvedimenti intendano adottare perché sia posto termine ai fatti lamentati e ripristinate, in tal modo, il diritto

violato nei confronti di un cittadino e di un avvocato. (3-02453)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Pere sapere — premesso che:

in data 28 maggio 1998, la triplice sindacale ha concluso a Napoli con la Fiat un'intesa che prevede la creazione di nuovi posti di lavoro, attraverso l'aumento della produzione delle Alfa 156 (da 440 a 510 al giorno) ed il trasferimento a Pomigliano d'Arco delle produzioni meccaniche relative alle sospensioni posteriori delle Alfa 156 e delle Lancia Kappa (attualmente prodotte nello stabilimento Biellese di Verone) —:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine ad un ennesimo accordo Fiat-sindacati che, al fine di assicurare la pace sociale in Campania, eliminandovi la cassa integrazione, — che evidentemente, i sindacati tollerano soltanto al Nord — penalizza i lavoratori del nord trasferendo pezzi importanti di produzione dagli stabilimenti siti in Italia settentrionale. (3-02454)

TARADASH. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 marzo 1998, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha indirizzato al Governo una segnalazione riguardo al disegno di legge AS 3053, recante norme sulla remunerazione dei costi relativi alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari in cui, fra l'altro: a) rilevava che la semplice sospensione, prevista nel disegno di legge, dell'efficacia dell'articolo 14 del contratto di servizio concluso tra la Rai e il ministero delle comunicazioni, anziché la sua completa abrogazione, potrebbe determinare una distorsione del meccanismo concorrenziale

previsto dal disegno di legge; b) chiedeva pertanto l'abrogazione dell'obbligo per la Rai di avviare la rete parlamentare; c) sottolineava, ribadendo un suo conforme indirizzo, che « un servizio pubblico o una parte di esso possono essere efficacemente svolti da soggetti diversi dal concessionario pubblico, garantendo comunque il pieno raggiungimento degli obiettivi di interesse generale » e che « l'universalità del servizio non implica l'esclusiva a favore del soggetto pubblico »;

in data 28 maggio 1998, la stessa Autorità annunciava di avere aperto un'istruttoria nei confronti della Rai per non aver notificato l'acquisto di frequenze radiofoniche necessarie per ampliare la rete dedicata alle trasmissioni parlamentari;

il presidente della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sulla Rai ha trasmesso all'Autorità garante per le comunicazioni una segnalazione relativa al fatto che la Rai utilizza la cosiddetta quarta rete per trasmissioni politiche di varia natura (congressi, convegni, conferenze stampa, eccetera), in violazione dell'articolo 24 della legge n. 223 del 6 agosto 1990 (cosiddetta legge Mammi) e dell'articolo 14 del contratto di servizio, in base al quale la Rai può attivare una rete radiofonica riservata esclusivamente a trasmissioni dedicate ai lavori parlamentari;

il consigliere di amministrazione della Rai spa, Gianpiero Gamaleri, ha espresso, nel corso della seduta del consiglio del 28 maggio 1998, il suo dissenso in ordine all'allargamento della programmazione di Gr Parlamento oltre i lavori parlamentari, chiedendo al presidente ed al direttore generale l'assicurazione che tali trasmissioni abbiano a cessare fino a che non ci siano formali e definitivi chiarimenti in materia;

lo stesso consigliere ha ritenuto indispensabile accertare se vi siano state deliberazioni del consiglio di amministrazione in proposito oppure se la decisione sia stata presa da altri organi, nei confronti

dei quali sarebbe necessario procedere per farne valere la responsabilità, « poiché non pare contestabile in fatto che la rete parlamentare non si limiti alla trasmissione dei lavori parlamentari né, in diritto, che tali limiti siano invalicabili »;

il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, ha commentato tali osservazioni in una nota in cui, dimostrando una inaccettabile forma di disprezzo nei confronti dell'organo parlamentare di vigilanza sulla Rai, sostiene che il consigliere Gamaleri « era probabilmente distratto quando il consiglio di amministrazione della Rai si è occupato di Gr Parlamento e del suo palinsesto », che « la necessità di rivederne la programmazione sembra sia stata avvertita dal consigliere Gamaleri soltanto dopo le dichiarazioni dell'onorevole Storace » e che « l'argomento è comunque degno di riflessione e costituirà oggetto di esame nella prossima riunione » —:

quali provvedimenti intenda prendere per impedire le distorsioni del meccanismo concorrenziale oggetto della segnalazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

se non intenda opportuno verificare quali siano i soggetti responsabili per il protrarsi della violazione delle norme relative alle transizioni parlamentari contenute nel contratto di servizio fra la Rai e il ministero delle comunicazioni;

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine ad una situazione di palese contrasto con le disposizioni di legge, accertato che di fatto Gr Parlamento ha svolto fino ad ora funzioni diverse da quelle rigorosamente prescritte dalla legge Mammì e dal contratto di servizio fra la Rai e il ministero delle comunicazioni.

(3-02455)